

11. EVENTO ALLUVIONALE DELL'AGOSTO 1935

Sommario

Il 13 agosto 1935 nel bacino del torrente Orba si verificò un nubifragio di inaudita violenza. In meno di otto ore su alcuni pluviometri del bacino si registrarono precipitazioni superiori a 400 mm; nell'attiguo bacino del Gorzene a Lavagnina le piogge, nell'intervallo considerato, superarono i 540 mm. In conseguenza di ciò la diga di Sella Zerbino, presso Molare, cedette sotto la spinta di 54 milioni di m³ di acqua.

I danni provocati dall'evento dell'agosto 1935 furono gravi e molteplici. A Ovada, il primo centro investito dalla piena, vennero distrutte una sessantina di abitazioni ed i morti furono 97 sui 111 totali provocati dall'evento.

Resumen

El 13 agosto de 1935 hubo una tormenta de inaudita violencia en la cuenca del torrente Orba. En menos de ocho horas se registraron, en algunos pluviómetros de la cuenca, precipitaciones superiores a 400 mm; en la contigua cuenca del Gorzene, en Lavagnina, las lluvias superaron los 540 mm durante el intervalo considerado. Como consecuencia de esto, el dique de Sella Zerbino, en Molare, cedió bajo la presión de 54 millones de m³ de agua.

Los daños provocados por el evento de agosto de 1935 fueron graves y múltiples. En Ovada, el primer núcleo embestido por la creciente, fueron destruidas aproximadamente sesenta viviendas y murieron 97 de las 111 víctimas totales causadas por el evento.

Résumé

Le 13 août 1935 dans le bassin du torrent Orba eut lieu un ouragan d'une violence inouïe. En moins de huit heures, plusieurs pluviomètres du bassin enregistrèrent des précipitations dépassant les 400 mm; à proximité, dans le bassin du Gorzene à Lavagnina les pluies dépassèrent 540 mm au cours de la période donnée. Suite à ces précipitations, la digue de Sella Zerbino, près de Molare, céda sous la poussée de 54 millions de m³ d'eau.

Les dégâts provoqués par l'événement du mois d'août 1935 furent graves et multiples. À Ovada, le premier centre touché par la crue, une soixantaine d'habitation fut détruite et on y dénombra 97 morts, sur un total de 111 victimes provoquées par cet événement.

11.1 INQUADRAMENTO DELL'AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO

L'evento dell'agosto 1935 interessò princi-

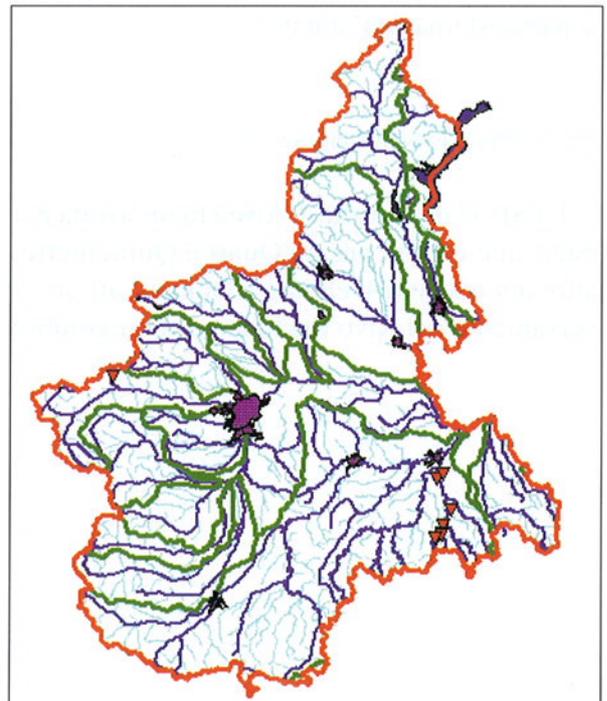


Fig. 11.1 Inquadramento dell'ambito territoriale coinvolto (▼ segnalazioni)

palmente il bacino del torrente Orba, per poi estendersi con i suoi effetti ai bacini degli affluenti.

11.2 LE CONDIZIONI METEOROLOGICHE E IDROMETRICHE

11.2.1 ANALISI PLUVIOMETRICA

In occasione dell'eccezionale evento di piena, furono effettuate numerose indagini idrologiche. In circa otto ore sul bacino dell'Orba fino a Ortiglieto si ebbe un'altezza di afflusso meteorico ragguagliata di mm. 389 pari ad un contributo unitario medio di afflusso meteorico di m³/sec 13.507; il rapporto tra questa altezza di precipitazione ragguagliata a quella di massima registrata nel bacino sembra essere stato di 0,70. La pioggia, alla stazione pluviografica di Lavagnina, fu di 554 mm, e cadde in circa 8 ore: la massima precipitazione di un'ora fu, in questa stazione, di 115 mm e quella di 2 ore di 182 mm.

11.2.2 RILIEVI IDROMETRICI: ALTEZZE E PORTATE RELATIVE ALL'EVENTO DI PIENA

Per quanto riguarda la portata massima di piena del torrente, si riscontrarono i seguenti contributi chilometrici: per un bacino di 28.5 km² il contributo specifico in termini di portata venne valutato in 20.7 m³/s km² mentre per tutto il bacino tributario del serbatoio di Ortiglieto (141 km²) si registrò il valore di 16.2 m³/s km².

La precipitazione di carattere eccezionale si estese anche ai bacini degli affluenti Stura e Piota, coprendo un'area complessiva di 456 km² con precipitazione ragguagliata di mm 381.

Al Molino Soldi venne superata di m 1,20

la massima piena conosciuta che risaliva al 1925. A Martina Olba, presso Tiglieto, la piena raggiunse m 7,20 sul piano medio dell'alveo.

11.3 I PROCESSI DI INSTABILITÀ

11.3.1 PROCESSI SULLA RETE IDROGRAFICA

Stura e Ponzema invasero l'abitato di Campo; presso Rossiglione, danni vari furono causati dalla piena dei torrenti Gargassa, Berlino e Stura. Il torrente Erro, al confine con la provincia di Alessandria, asportò a tratti la strada Acqui-Sassello, mentre straripò il torrente Albedosa presso Castelletto d'Orba. La piena dell'Orba si propagò verso valle, con gravissimi danni alle campagne e perdita di numerosi capi di bestiame; presso Capriata d'Orba furono asportati o danneggiati 1.200 m di argini e sommersi circa 800 ettari di terreno.

Per rotta arginale in destra dell'Orba e straripamento del Lemme vennero allagati, presso Boscomarengo, alcune centinaia di ettari di coltivi e molte strade comunali. Presso Basaluzzo furono colpiti dall'esondazione del Lemme terreni nelle località Bagliani, Gorre, Acquisti, Vallette e Valscura. L'abitato di Casalcermelli venne allagato. Si ebbe una rotta presso Frugarolo e le acque sommersero parecchie centinaia di ettari di terreni giungendo fino al rilevato della ferrovia Alessandria-Genova.

11.3.2 PROCESSI DI INSTABILITÀ DEI VERSANTI

Nella frazione Olbicella, presso Molare, un movimento di massa stimato in tre milioni di metri cubi lesionò varie abitazioni. In sponda destra dello Stura due frane interruppero la ferrovia, mentre la strada provinciale venne ingombrata dai detriti.

Precipitazioni misurate nei nubifragi del Giugno 1915 e del 13 Agosto 1935

STAZIONE	Piena del Giugno 1915: Precipitazioni in mm			Piena del 13 Agosto 1935 Precipitazione in mm
	25-VI	26-VI	Somma	
Piancastagna	33,0	45,0	78,0	261
Sassello	125,0	—	125,0	195
Stella S. Giustina	—	—	—	165
Alpicella	—	—	—	235
Lerca	—	—	—	147
Voltri	—	—	—	165
Fiorino	—	—	—	276
Piampaludo	99,0	206,0	305,0	453
Lavezze	8,0	203,0	211,0	185
Masone	255,0	—	255,0	377
Cremolino	—	—	—	161
Lavagnina (Lago)	173,0	5,0	178,0	433
Lavagnina (Centrale Idroe- lettrica	—	—	—	554
Belforte	35,0	32,0	67,0	390
Rossiglione	—	—	—	oltre 500
Gavi	59,0	48,0	107,0	220
Ovada	15,0	26,0	41,0	300
Cassinelle	—	—	—	212

Fig. 11.2 Precipitazioni misurate nei nubifragi del giugno 1915 e del 13 agosto 1935

Tab. 11 — Piena del Po dell'agosto 1935.

Località	Piacenza	Cremona	Casalmaggiore	Roncorrente	Revere	Pontelagoscuro
Bacino contribuente . . . Km ^q .	42030	50726	53460	62450	67900	70091
Giorno ed ora del colmo . . .	15-2	15-14	16-4	16-13	17-1	17-14
Altezza idrometrica di colmo . m.	3,42	0,48	2,31	2,43	2,70	- 2,03
Portata corrispo: dente al colmo mc/sec.	1830	1840	1846	1850	1850	1850
Portata di colmo riferibile allo svaso di Molare (depurato di ogni altro afflusso) mc/sec.	993	803	603	667	622	606

Fig. 11.3 Piena del Po dell'agosto 1935

11.4 EFFETTI INDOTTI SUI CENTRI ABITATI E SULLE INFRASTRUTTURE

I danni provocati dall'evento dell'agosto 1935 furono molteplici.

A Urbe fu abbattuto il ponte provinciale, furono alluvionate tre case e la viabilità venne interrotta. L'Orbarina asportò la passerella sulla strada per Piampaludo. Crollarono anche le passerelle tra Vara e Bruastella Vara e il Dano. Sul torrente Rosto furono asportati il ponte in legno e 4 passerelle. A Martina Olba, presso Tiglieto, allo sbocco del Rio della Notte, fu demolita una casa e sommersa la centrale elettrica. Furono interrotte strade anche per la piena dei rii Masino, Zimoglia, Carpescio, che travolsero ponti; alcune passerelle vennero asportate da rii minori. Verso Molare di verificarono danni vari nelle regioni Olbicella (strada interrotta e franamenti), S. Luca, Moriazzo, Isola lunga, Carretto, Ponte Amione, Cerriati, Battigliosi (danni al ponte sul Rio Granozza), Castagnola, Bosso Molina. Nella piana di Molare i danni risultarono particolarmente gravi: dopo una pioggia di

forte intensità crollò infatti la diga secondaria di ritenuta del lago artificiale di Sella Zerbino, sull'Orba: l'onda di piena percorse in 20 minuti i 5 km che separavano il lago dagli impianti idroelettrici, che vennero distrutti. Il ponte della ferrovia di Molare scomparve letteralmente; le case della stazione di Molare, le cascate di Monteggio, il Borgo di Ovada vennero tutti danneggiati pesantemente per l'arrivo dell'onda di piena. In particolare, furono travolte 23 case nella frazione Ghiaia, 31 case nella frazione Rebba, 13 nella frazione Carlovini. Vennero abbattute 7 case a Ovada, dove pure cedettero due arcate del ponte in muratura per scalzamento di una pila; così pure, poco a monte, crollò il ponte di Tagliolo Belfronte e la passerella di Gnocchetto; fu pure abbattuto il muraglione di sostegno della strada Belfronte-Criste.

In sponda destra dello Stura, in località Argini Bassi, tre ponti, tra cui quello ferroviario con 2 km di massiciata, furono distrutti. Stura e Ponzema invasero l'abitato di Campo; presso Rossiglione, danni vari furono causati dalla piena dei torrenti Gargassa, Berlino e Stura. La strada di valle Berlino fu distrutta per 3 km e ne vennero

La disastrosa alluvione nell'Ovadese

S. E. Starace sui luoghi colpiti

I primi aiuti destinati dal Capo del Governo e dal Partito ai danneggiati - Gli accertamenti della Commissione tecnica - L'opera di soccorso

Ovada, 16 agosto, matt.

In seguito alla grave sciagura che si è abbattuta sull'Ovadese, provocata dal nubifragio e dalla rottura della diga di Sella Zerbino del lago artificiale di Ortiglieto di Molare, della Società Officine Elettriche Genovesi, il Ministero dei LL.PP. come è stata già data comunicazione, ha costituito una Commissione tecnica per le indagini del caso. I componenti la Commissione si sono recati sul luogo della sciagura e nella mattinata di ieri si sono riuniti nei locali degli uffici centrali del Genio Civile di Alessandria.

L'esame dei periti

La Commissione ha l'incarico di compiere tutte le indagini costruttive idrologiche, di funzionamento dell'impianto, di raccogliere tutte quelle altre informazioni utili, attinenti alla diga di Molare, e proporre i provvedimenti che possano ritenersi opportuni per il ripristino dell'opera danneggiata e per dare ricovero stabile agli abitanti poveri privi di casa.

Accompagnati dall'ingegnere capo del Genio Civile di Alessandria e dall'assistente che fu addetto alla costruzione della diga grande di Molare che resistette all'urto, i membri della Commissione tecnica, hanno visitato la diga stessa. L'esame è stato compiuto con gli apparecchi di precisione e tendeva a stabilire, con massimo rigore scientifico, se ci fosse stato qualche movimento o spostamento. L'indagine non ha rilevato nessun movimento: la diga non si è mossa, malgrado la trascinazione di ben due metri di acqua che, aggiunti ai tre metri di zona franca, hanno portato ad un rialzo del livello normale di ben cinque metri in più del limite prefisso.

Per avere un'idea dell'acqua caduta durante le otto ore in cui è durato il nubifragio nella zona del bacino d'alimentazione del lago artificiale di Ortiglieto, zona che ha una superficie di circa 144 milioni di metri quadrati, bisogna sapere che l'interperie provocò un invaso di ben 43 milioni di metri cubi d'acqua che, in unione ai 17 milioni che già conteneva il serbatoio, hanno generato la tremenda pressione che ha potuto provocare il crollo.

I soccorsi

Mentre nel settore delle indagini e degli accertamenti tecnici il lavoro prosegue attivamente, continua d'altro canto, e con fervore sempre maggiore, l'attività che - attraverso le autorità, le truppe, le Organizzazioni del Partito, i sanitari e gli agenti degli enti di pubblica assistenza - tende a risolvere, nel più breve limite di tempo possibile, la dolorosa situazione delle molte famiglie rimaste senza tetto e senza averi; a portare a termine le ricerche delle vittime, provvedendo alla loro identificazione, ed a rastrellare quanto può essere rimasto nelle zone più duramente colpite e, a valle, nei territori invasi dalle acque limacciose; a compiere tempestivamente le prime e provvisorie opere di riallacciamento delle comunicazioni.

Per la sollecita soluzione di tutti gli aspetti del grave problema, si adoperano infaticabilmente tutte le autorità provinciali e locali e le squadre di uomini sulle quali incombe la delicata e difficile opera.

Reparti del 1° Genio minatori di Novi Ligure, del Genio pontieri di Piacenza, del 2° reggimento artiglieria campale di Acqui, del Genio civile, della Milizia Volontaria e delle Organizzazioni giovanili fasciste, i civici pompieri di Novi e di Acqui, la Croce Bianca di Genova e le Croci Rosse di Novi e di Acqui e gruppi di volontari continuano le operazioni di sgombero delle macerie e di ricerca e ricupero delle salme. A misura che queste operazioni procedono, si delineano le proporzioni del disastro; dopo un complesso esame della situazione generale, si ritiene che si potrà avere una esatta visione, in base alle notizie provenienti dall'intera vallata e dai luoghi più colpiti, e che la gravità della sciagura avrà proporzioni minori di quanto si temeva subito dopo la tragica inondazione.

Intanto, nel salone della Casa del Fascio di Ovada, trasformato in camera ardente, sfilano in mesto pellegrinaggio tutta la popolazione e i numerosi forestieri raccolti in città. Attorno alle bare deposte nella camera ardente della Casa Littoria di Ovada campeggiano cinque superbe corone di fiori, inviate dal Segretario del Partito, da S.E. il Prefetto della Provincia, dalla Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento, dall'Amministrazione provinciale di Alessandria e dal Comune di Ovada.

La visita di S.E. Starace

Il Municipio di Ovada ha compilato uno specchio ufficiale col nome delle vittime identificate; da questo specchio risulta che le case abbattute, in tutta la zona, dalla furia delle acque sono state 81.

Nella giornata di ieri - come i giornali del mattino avevano preannunciato - il Segretario del Partito, S.E. Achille Starace, è giunto nella nostra città per

visitare le località colpite e portare ai danneggiati la commossa parola di solidarietà del Duce.

La visita di mercoledì dell'Augusto Sovrano e quella di ieri del Segretario del Partito hanno suscitato ondate di commozione vivissima nella popolazione, che vede in questi gesti la testimonianza dell'amore che lega al popolo il Re e le alte gerarchie del Regime.

L'on. Starace è giunto ieri alla stazione di Alessandria, proveniente da Roma, alle ore 11,5, ed è stato ricevuto da S.E. il Prefetto, dal Segretario federale e dalle altre autorità provinciali. Il Segretario del Partito dalla stazione si è recato immediatamente alla Casa Littoria di Alessandria, dove ha minutamente visitato gli uffici e si è reso conto dei servizi federali, segnatamente di quelli dell'Ente Opere Assistenziali, interessandosi al numero degli assistiti nelle colonie climatiche e nelle famiglie dei Volontari partiti per l'Africa Orientale.

Alle ore 13,30 S.E. Starace ha proseguito da Alessandria per Ovada. Qui giunto, si è recato subito all'ospedale di S. Antonio ove ha sostato a lungo presso i capezzali dei sette feriti nel disastro; quindi ha raggiunto la sede delle scuole elementari municipali per trattenerci presso le famiglie dei sinistrati. Ad esse, a nome del Duce, ha espresso la solidarietà del Fascismo, conversando specialmente con le donne e i bambini ricoverati nelle scuole e assistiti dalle donne fasciste.

L'immediato aiuto del Duce

S.E. Starace ha comunicato che il Duce ha voluto dare per le famiglie bisognose un primo e immediato aiuto, disponendo che venisse versata al Segretario federale di Alessandria la somma di lire 50.000; oltre 25.000 lire sono state donate dal Direttorio Nazionale del Partito.

S.E. Starace si è poi recato alla Casa del Fascio, nella camera ardente dove sono deposte, vegliate dai Giovani fascisti, le bare delle vittime identificate. Ad esse ha reso un commosso tributo, stando e salutandole romanamente. Dalla Casa del Fascio, fatto segno al commosso omaggio della popolazione, S.E. Starace si è recato alla stazione centrale di Ovada e con i gerarchi è salito su un carrello ferroviario e si è diretto alla frazione Borgo, oltre Orba, località che è stata quasi completamente travolta dalla furia delle acque, constatando gli ingenti danni causati dall'impe.....

LA BACCHETTA DEL RABDOMANTE

Piccole cose che fanno piacere.

Casi sporadici d'irredentismo italiano o tedesco, scoperti o immaginati in Svizzera, suggeriscono a un giornale di Basilica la fabbricazione di un nesso "almeno psicologico" tra la messa in accusa della democrazia (cui attende il "fornismo", o fascismo, svizzero) e la preparazione d'uno smembramento della patria elvetica. Non sono quegli svizzeri i quali fissano rapiti le visioni totalitarie d'oltre frontiera, non sono forse "distaccati dal sacro retaggio spirituale degli avi"? Si provveda dunque al sacro retaggio degli avi; si promulghi una legge a difesa della Confederazione. Benissimo. Ma Confederazione contiene Federazione, e federazione vuol dire autonomia dei federati. Ora sono appunto i federati, cioè i singoli Stati, quelli che "prendendosi l'allegria" se ne infischiano della patria in pericolo. Il federalismo favorisce insomma l'erosione della Federazione. La libertà porta alla fine delle libertà. In quale modo si salva l'antifascismo? In un modo solo: facendo leggi fasciste, diventano fascista. Sacro sarà il retaggio degli avi; ma è un'eredità da prendere col beneficio dell'inventario...

Il Segretario di Stato americano Cordell Hull è uno spirito conciliante, che nutre fiducia nell'"interesse bene inteso". Egli ha rivolto un caldo appello alle maggiori Potenze affinché si adoperino alla ricostituzione dell'economia mondiale. Ritorniamo - ha esortato - al lavoro concorde! e cessi l'individualismo metodo dei nazionalismi". Nobili sensi invero - come si esprimeva talvolta il baritone negli antichi libretti d'opera. Gli Stati Uniti, paese immune, come tutti sanno, d'ogni infezione nazionalistica, è quello infatti che ha elevate le più alte barriere daziarie del mondo. E il Presidente Roosevelt, alle ditte straniere concorrenti a forniture o appalti statali, ha messo per condizione dell'ammissione a licitare che la loro offerta sia del quindi per cento di sotto da quella di apertura fissata per le ditte nazionali.

L'ammiraglio Togo vinse la battaglia di Tsushima e fece harakiri alla morte del suo imperatore. Ma la nipote dell'ammiraglio Togo è scappata di casa, ha lasciato per lunghe settimane la famiglia senza notizia alcuna di sé e poi è ricomparsa non già per fare harakiri a sua volta bensì per dichiarare che diventa chellerna al fine di studiare le condizioni sociali degli inservienti albergo mensa.

BERGERET

Fig. 11.4 Cronaca giornalistica



Fig. 11.5 Ovada: il ponte del Borgo dopo la catastrofe

asportati alcuni attraversamenti; sullo Stura fu travolta la passerella in ferro per la stazione. A Rossiglione Superiore crollò una casa; furono asportate strade in località Garrone e Via Molare. Una passerella venne travolta dal Gargassa e un mulino fu inondato. Presso Tagliolo Belfronte la strada per la regione Colma venne asportata da frana per 35 km.

Il comune di Boscomarengo fornì un elenco di 50 proprietari danneggiati dall'inondazione, in terreni e case.

Le vittime accertate furono 111, di cui 97 nel solo comune di Ovada. In provincia di Alessandria l'intera superficie colpita fu di circa 7.000 ettari, di cui 4.000 in modo grave.